

Le imprese: servono 67 anni per applicare il piano rinnovabili

ENERGIA E CLIMA

Vincoli della burocrazia L'Aie: è lo shock energetico peggiore da 70 anni

Jacopo Gillberto

All'età di 67 anni si può conseguire la pensione di vecchiaia e — se le norme non cambieranno — si potrà applicare il piano urgentissimo del Governo sulle emissioni e sulla transizione energetica approvato a fine gennaio.

La causa è una macedonia di più fattori come burocrazia lisergica, comitati nimby agguerriti, ricorsi fotocopia al Tar, magistrati affamati di notorietà.

Il piano si chiama Pniec (sigla di piano nazionale integrato energia e clima) ed è quello che deve promuovere il risparmio energetico, deve far funzionare a mille le fonti rinnovabili d'energia e deve farci rinunciare all'uso del carbone entro 5 anni. Ma lo farà tra 67 anni, età della quiescenza, dice un documento del Coordinamento Free che riunisce tutte le associazioni dell'energia pulita.

Il Pniec prevede una spesa stimata sui 200 miliardi in 10 anni di investimenti. «Dieci anni? Ottimismo. Purtroppo 67 anni sarà il tempo necessario per realizzare il piano se il tasso di autorizzazioni per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili rimanesse quello del 2017-2018», osserva il presidente del Coordinamento Free, G.B. Zorzoli, classe 1932. «Sono tempi inconcepibili per la crisi climatica ma specialmente per il contributo che le rinnovabili devono dare per far uscire il Paese dalla situazione di crisi economica provocata dal coro-

navirus. E tutto ciò con investimenti che, per decollare, nella maggior parte dei casi non richiedono incentivi ma solo semplificazioni negli iter autorizzativi e snellimenti burocratici. Ossia interventi a costo zero per il bilancio dello Stato».

Il Coordinamento Free ha mandato ai parlamentari alcune proposte per sbloccare la realizzazione degli interventi di efficienza energetica e di produzione di energia rinnovabile nei tempi giusti.

Tra queste proposte, le semplificazioni autorizzative per modifiche non sostanziali degli impianti fotovoltaici esistenti; rimuovere gli ostacoli per il rifacimento degli impianti fotovoltaici esistenti; maggiore concorrenza nell'allocazione degli incentivi; autorizzazione unica per gli impianti idroelettrici; semplificazioni autorizzative per ammodernare gli impianti eolici; superamento della disposizione sullo "spalma incentivi" per biogas, eolico e mini-idro, nel caso di investimenti destinati a rinnovare o mantenere in efficienza gli impianti esistenti.

Un esempio degli impedimenti? Presto detto: le dighe idroelettriche. Utilitalia, Elettricità Futura, Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil chiedono che sia armonizzata la disciplina sulla riassegnazione delle concessioni relative alle derivazioni e che cambi l'articolo 177 del codice dei contratti pubblici sulle aziende concessionarie, per sbloccare investimenti privati fino a 7,5 miliardi di euro

Intanto ieri l'Agenzia internazionale dell'energia ha diffuso la nuova edizione del Global Energy Review da cui si desume che l'epidemia di covid accompagna il peggiore shock al sistema energetico mondiale registrato in più di 70 anni.